

## Manager. L'assemblea dell'Andaf

# I Cfo chiedono sgravi fiscali

Mara Monti  
VENEZIA

■ I segnali di ripresa economica ci sono, ma bisognerà attendere almeno tre anni prima di rivedere i livelli di produzione e fatturato toccati prima della crisi. Dal sondaggio effettuato tra i duecentosettanta direttori finanziari riuniti per il congresso dell'Andaf (Associazione nazionale direttori amministrativi e finanziari), la preoccupazione principale è legata al deterioramento dei livelli occupazionali e del credito: «La crisi vera inizia adesso - dice Fausto Cosi, presidente dell'Andaf - i dati di cui disponiamo ci dicono che finora la cassa integrazione ha aiutato ad ammortizzare gli effetti devastanti della recessione, ma non durerà in eterno e quando cesserà l'ondata d'urto rischia di essere pesante sia a livello sociale, sia economico».

Tra i direttori finanziari interpellati, il 70% ritiene che ci vorranno più di tre anni per ritornare ai livelli occupazionali pre-crisi, mentre un altro 30% scommette su un periodo più limitato. Oltre all'occupazione tra i fattori critici individuati, il calo della domanda (38%), le difficoltà nel reperire il credito (19%), i rapporti con la pubblica amministrazione (19%), la pressione fiscale (18%) e la concorrenza dei paesi emergenti (6%).

Le ricadute sul giro d'affari delle aziende sono destinate a continuare anche quest'anno con il 35% degli intervistati che si attende per il 2008 un fatturato in calo di oltre il 5%, il 21% una riduzione tra lo zero e il 5%, soltanto il 19% ritiene che si riuscirà a spuntare un aumento mentre un altro 25% si attende lo stesso livello dello scorso anno. Il deterioramento delle condizioni del credito ha provocato un aumento dell'indebitamento per il 38%, ma per il 47% è rimasto stazionario ed è diminuito per il 14%. A sottolineare il dato, il 72% registra un aumento della dilazione media degli incassi dalla clientela. Le soluzioni adottate per affrontare la crisi vanno dalle dimissioni di

aree di business non redditizie (19%), al taglio dei costi (18%), riduzione del personale (16%) e delle consulenze (11%), taglio ai compensi del management (7%) e agli organi sociali (4%), outsourcing (6%) e alleanze strategiche (7 per cento).

Lo scenario è dunque a tinte fosche. E per uscire rapidamente dal tunnel, dal congresso dell'Andaf sono state lanciate alcune proposte di natura fiscale, tra cui la deducibilità piena della componente lavoro e degli oneri finanziari che rientrano nella base imponibile Irap, «un correttivo ancor più necessario nell'attuale fase congiunturale - ha spiegato Cosi. - In tal modo si ridurrebbe l'incentivo a delocalizzare la produzione all'estero».

Sempre sull'Irap, si chiede la riportabilità da esercizi in perdita (e quindi senza imposizione Ires) nei successivi esercizi in utile a valere sull'Ires

### LE PROPOSTE

Le aziende tagliano le spese, ma per i direttori finanziari servono azioni urgenti per stimolare la ripresa

dovuta. Tra le altre misure, l'ampliamento dei beni e degli importi agevolabili come previsto dalla Tremonti ter, la richiesta di aumentare l'importo deducibile, ora limitato a 500 mila euro, per gli aumenti di capitale mentre per gli interessi passivi si chiede di aumentare il limite dell'Ebitda dal 30% almeno al 50 per cento. C'è poi il capitolo delle perdite fiscali per le quali si chiede che venga allungato il limite di 5 anni per il loro utilizzo; altri interventi sono previsti sui principi contabili, in particolare sulle parti correlate. «Le regole di governo delle imprese dovranno essere semplificate - aggiunge Cosi - in favore dell'autoregolamentazione per rendere meno costosa e più incisiva l'attività degli organi di controllo».